

Canosa di Puglia - Anno XXII n.3 - Maggio/Giugno 2017

il

# Campanile

Periodico di informazione e cultura

## Mons. Frisina a Canosa



**LET'S GO!**  
**Andiamo insieme!**



## Al via gli oratori estivi

### LA PAROLA DEL VESCOVO

Con l'arrivo di giugno, parte anche quest'anno la formidabile stagione degli Oratori estivi. L'equipe del C.Or.D.A. già da mesi si è messa all'opera per preparare la proposta educativa che ora è pronta per essere messa in opera.

"Let's go", recita l'ambizioso logo. Letteralmente vuol dire "Andiamo insieme!". Andare, ma dove? E far cosa? E poi ancora: ma chi deve andare?

Allora, mettiamo tutto in ordine. L'idea che sta al fondo della proposta di quest'anno è direttamente collegata al cammino che, come Chiesa, stiamo cercando di compiere da quando, facendo il mio ingresso in Diocesi, esortavo tutti ad essere una "*Chiesa dalle porte aperte*", cioè una Chiesa attenta innanzitutto a guardare il mondo con gli stessi occhi con cui lo guardava Gesù: occhi di misericordia, di attenzione a tutti, soprattutto ai deboli, ai poveri, agli ultimi, insomma quelli che nessuno guarda, perché non hanno nulla da attirare i nostri sguardi.

*Continua pag. 2*

# LET'S GO! Andiamo insieme!

*Continua da pag. 1*

Ma è una Chiesa che ovviamente non si limita a guardare. Già sarebbe tanto, però sappiamo bene che non basta. Essa, la Chiesa, cioè tutti noi cristiani: Vescovi, preti, religiosi, laici..., cerca invece di accostarsi con amore a tutte quelle situazioni che sono ai margini della vita per deficit di giustizia, di dignità, di solidarietà.

Accostarsi innanzitutto **per fasciare le ferite con l'olio della consolazione e della fraternità gioiosa e soprattutto gratuita**; poi per fare ogni cosa possibile per restituire dignità a tutti quelli che, per l'individualismo diffuso ad ogni livello della vita, l'hanno persa o non se la vedono riconosciuta. Cercando di ricordare sempre che questa dignità viene da lontano: è la dignità iscritta nel cuore di ogni uomo, fatto – come recitano i racconti biblici – **“a immagine e somiglianza di Dio”**, fin dal primo istante della creazione.

Insomma, il **Gr.est. 2017** è una proposta forte che, utilizzando le metodologie proprie dello stile oratorio, vuole far passare nel cuore dei ragazzi l'idea che dobbiamo essere davvero tutti, a cominciare dai piccoli, **una Chiesa non autoreferenziale**, chiusa a contemplare e ad abbellire se stessa, ma “dalle porte aperte” e in cammino verso le strade della vita quotidiana, tutta intenta a gettare continuamente **nuovi ponti verso la vita delle persone**.

Non andiamo a vendere un prodotto, né a guadagnare a tutti i costi nuovi adepti per le nostre organizzazioni e aggregazioni; non consumiamo tutte le nostre migliori energie per cercare gratificazione nel vedere riuscite le nostre imprese; e non si tratta nemmeno di

sgravare le famiglie dal faticoso impegno di tenere i ragazzi in casa una volta che è finita la scuola, anche se oggettivamente sappiamo in partenza che è questo il motivo per il quale tante famiglie ce li mandano. Ma noi dobbiamo essere ben felici di fare “di necessità, virtù!”. **È una opportunità pastorale ed educativa che ci dobbiamo giocare con intelligenza e responsabilità**. Si tratta, cioè, di aiutare i bambini e i ragazzi a fare proprio lo zelo missionario ed evangelizzatore, facendo loro comprendere che tutto questo non è “roba dei grandi”, ma che è una avventura bella ed entusiasmante, alla quale sono chiamati davvero tutti, ad ogni età, dunque a cominciare proprio dai piccoli.

Una straordinaria figura di riferimento è **Mons. Giuseppe Di Donna**, Vescovo chiamato a servire la Chiesa di Andria dopo aver compiuto una esperienza significativa di vita missionaria nel Madagascar, esperienza che egli fece servendosi, come mezzo di trasporto, della motocicletta. Ecco spiegato il logo! E non è un caso, dunque, se uno dei protagonisti della storia costruita e proposta si chiami proprio PINO.

Bene, non resta che augurare a tutti: bambini, ragazzi, animatori, genitori e operatori a qualsiasi livello, di fare una bella esperienza “insieme” e ad uscire da questa esperienza tutti, piccoli e grandi, più cresciuti nella coscienza missionaria verso il nostro territorio, che davvero ha bisogno di tanti, ma proprio tanti cristiani missionari.

**Auguri e buon Oratorio a tutti!**

**+ Luigi Mansi**  
Vescovo

*Tra gli alti...*

**SPECIALE ELEZIONI**

*pp. 3-5*

**“LA VERA GIOIA”  
SECONDO MONS.  
MARCO FRISINA**

*pp. 6-7*

**LA CAPPELLA  
DEI RACCOMANDATI**

*pp. 10-11*

**A Paolo Pinelli  
il “Premio Michele  
Campione”**

*p. 14*

**I primi 25 anni  
dell'Università  
della Terza Età**

*pp. 16-17*

**Le spese per la  
manutenzione  
del lastrico solare**

*pp. 18-19*

**30 giugno**  
**GIORNATA INTERORATORIANA**  
**con tutte le parrocchie di Canosa**  
**Piazza Vittorio Veneto**

# VÀ DOVE TI PORTA IL CUORE

di Mario Mangione

Il nostro giornale esce all'indomani della prima tornata delle elezioni; nessun candidato ha ottenuto la maggioranza necessaria per amministrare il paese nei prossimi cinque anni. La campagna elettorale, a detta di molti, si è svolta in un clima di correttezza istituzionale e di rispetto reciproco e questo è un bene. Con il senno del "giorno dopo", proviamo ad abbozzare un po' di conti. I candidati iscritti nelle ventuno liste che si sono presentate alla tornata elettorale, erano all'incirca oltre quattrocento: un buon numero! Vogliamo pensare che tutti siano stati spinti a candidarsi per amore della propria città, che tutti conoscano i problemi e le difficoltà in cui versa il nostro territorio e abbiano pensato di mettersi personalmente in gioco, non per se stessi, ma per manifestare il proprio ORGOGLIO di appartenenza, non solo e non tanto al proprio partito quanto al proprio paese, sforzandosi di comunicarlo e dividerlo con i potenziali elettori. Nessuno si sarebbe candidato soltanto per manifestare il proprio disagio, pensando in tal modo di interpretare lo stato d'animo di quanti avrebbero votato. Ci piace immaginare che questa partecipazione, così attiva e appassionata, se fosse stata disponibile anche per affrontare qualcuna delle grosse sfide del passato, avrebbe prodotto ben altri risultati.

I risultati sono stati diffusi: si contano le defezioni, si commenta la vittoria, seppure parziale, si giustificano le sconfitte, si valutano le qualità degli eletti, s'imbastiscono le analisi, si confrontano le rivendicazioni, si costruiscono mezze verità, si millantano assolute bugie. Come sempre, nessuno è mai disposto a riconoscere i propri errori (evidentemente la politica non si nutre di umiltà) e i discorsi più ricorrenti riguardano alleanze improponibili, condizionamenti dovuti al "peccato originale" di alcuni partiti, patti indimostrabili tra candidati che peserebbero sul futuro della città, proliferazione patologica di liste civiche alcune delle quali hanno totalizzato un numero di voti di poco

superiori ai nominativi elencati. È difficile capire se tutto questo faccia parte del "normale" gioco democratico, o sia il frutto di una degenerazione delle regole democratiche derivanti da leggi elettorali che privilegiano le combinazioni più improbabili piuttosto che la necessità di assicurare alle città amministrazioni



stabili, efficienti, efficaci. Nel secondo turno la competizione a due dovrebbe risultare più snella, anche per le operazioni di voto; in passato, il numero degli elettori è stato sempre inferiore a quello del primo passaggio elettorale e anche le percentuali delle defezioni indurrebbero ad una ulteriore riflessione; ovviamente anche il risultato finale dirà quali conferme e quali ripensamenti avranno influito sulle decisioni degli elettori. Da quel momento è o dovrebbe cominciare un'altra storia per la città, ma senza che vengano colpevolmente dimenticate quelle precedenti. Si ricomincia? Si ricomincia, ma da dove? Volendo lanciare un monito a tutti, sarebbe opportuno che il programma elettorale del nuovo Sindaco fosse stampato e distribuito ad ogni famiglia con la raccomandazione di tenerlo sempre a portata di mano.

Queste notazioni sul passaggio elettorale non avrebbero senso se non fossero completate con quelle sulla città. I PREGIUDIZI su Canosa, tanti in verità, non servono e non sono mai serviti, se

non a rafforzare colpevoli rinunce. Si dice spesso: è una città abbandonata a se stessa, la classe dirigente è inadeguata, ognuno pensa egoisticamente a sé, manca il senso del bene comune, non cambierà mai nulla, è una città apatica, i cittadini non mostrano capacità d'iniziativa. Chi lo afferma pare non ren-

dersi conto che sta definendo se stesso e i propri comportamenti. Spesso sul nostro giornale siamo ritornati su tale tema, segno che i pregiudizi sono duri a morire, ancora di più se ad alimentarli in modo inconsulto sono le "vittime". Tuttavia, se appare giusto che i cittadini si aspettino di essere amministrati con competenza e onore, è doveroso anche che si rendano conto di quanto sia importante educarsi a maturare il proprio senso civico, non a parole additando le deficienze degli altri, ma nella quotidianità ordinaria delle mille azioni collettive che ognuno deve compiere e che ci consentano di qualificarci degni eredi di un patrimonio collettivo millenario da meritare.

La domenica della consultazione elettorale, festa della SS. Trinità, parlando della Chiesa di Cristo, è stata usata sull'altare un'espressione bellissima: COMUNIONE DI PERSONE CHE SI AMANO. Sarebbe un'operazione straordinaria se potessimo trasferire in senso laico tale definizione consegnandola alla nostra città.

# RASSEGNA STAMPA: SPECIALE ELEZIONI A CANOSA

a cura della Redazione

**IL RIVOLUZIONARIO:** Il risultato è il solito pasticcio all'italiana. Non c'è un vincitore, andremo al ballottaggio. In Sicilia si passa con il 40% delle preferenze; gli altri candidati del resto d'Italia sono figli di un dio minore. Il 25 giugno potrebbe accadere ciò che è già avvenuto: il competitor con meno preferenze al primo turno, grazie a nuovi accordi e concessioni con i rappresentanti delle liste escluse, potrebbe vincere. Se questa rivoluzione non si verificasse, accadrebbe il contrario, anch'esso, a suo modo, una rivoluzione. Lapalissiano!

**FIRMAMENTO ITALIA:** Vincono le astensioni, trentotto aventi diritto al voto su cento sono rimasti a casa, ben cinque in più rispetto alle precedenti elezioni. E' sempre più difficile convincere la gente che si può e si deve cambiare. Vanno perfezionati e intensificati i contatti sulla rete. I giovani sono il futuro politico di questa città; peccato che molti l'abbiano salutata già da tempo. C'illuminiamo d'immenso!

**LA CONSERVAZIONE:** Questa prima tornata elettorale ha dimostrato che Canosa ha bisogno della sua storia, anche se pochi la conoscono; non si va avanti a colpi di mano o parlando male degli avversari, paga di più parlar bene di se stessi. La gente ha bisogno di essere guidata, consigliata, aiutata, senza inutili scossoni, senza vane promesse. Non va dimenticato che domani è un'altra storia purchè si cominci con calma e prudenza. Il Gattopardo è solo il titolo di un romanzo!

**IL CONCILIATORE:** E' stata una campagna elettorale esemplare, salvo qualche perdonabile sbavatura. La riflessione silenziosa del sabato prima del voto ha coinciso con il silente commento dei risultati. La città sembra appagata. Tutto si risolverà al ballottaggio, come tutti prevedevano anche se non dichiaravano, salvo chi ha preso più voti in assoluto: in politica la speranza è essenziale. Qualunque possa

essere il risultato finale, tutti ne usciranno soddisfatti per il bene del paese. Che bello!

**LA PIAZZA:** Che spettacolo, ragazzi! Ogni marciapiede, ogni crocicchio, ogni cartellone, ogni tergicristallo delle auto in sosta esponeva in bella vista il "ricordino" di un candidato, o al massimo di due appaiati nel rispetto della parità di genere, con tanto di dedica. Volti sorridenti, ammiccanti, rassicuranti, tutti uniti da una tacita intesa: amiamo Canosa. Si spera in un gigantesco poster del vincitore troncheggiante sul balcone del municipio. Questa volta non è proprio il caso di lamentarsi per la mancata pulizia delle strade: i bei ricordi è meglio tenerseli stretti!

**IL QUALUNQUISTA:** Nuovo o vecchio per me pari sono! Sono tutti partiti du pilu, sono tutti Cetto. C'è qualcuno di buona volontà che possa riesumare i programmi elettorali di tutti i partiti che da trent'anni a questa parte

si sono accapigliati per amministrare la città? Sempre le stesse intenzioni, sempre duplicate le analisi, sempre confermate le promesse. Tiriamo avanti, qualunquemente!

**ECOLOGIA E LIBERTA':** Primo turno, è andata buca. Peccato! La città ha ascoltato i candidati, ha preso appunti. L'agenda è fitta d'impegni, al primo posto il problema ambientale. Sono tante le domande che attendono una risposta. Per Contrada Tufarelle sono riservate altre brutte soperse? Non ci saranno altre discariche, ma neanche progetti di inceneritori? Come la mettiamo con la pulizia delle strade e delle zone periferiche? Come verrà migliorato il sistema del traffico pubblico e privato, l'uso dei parcheggi, il problema della sosta "selvaggia"? Come verrà approfondito il tema della salute pubblica nel rapporto tra ambiente e incremento di determinate patologie? Si spera nella piantumazione di diecimila baobab per incrementare l'ossigenazione!





# PUNTO E VIRGOLA

Abbiamo pensato di intitolarla così questa nostra rubrica che periodicamente apparirà sul nostro giornale. Perché “Punto e virgola”? L’obiettivo sarà quello di esprimere commenti, pareri, punti di vista sui fatti che accadono, nella consapevolezza che viviamo in un mondo e in una dimensione che è in perenne divenire, per cui non ce la sentiamo di mettere un punto conclusivo e definitivo a ciò che via via diremo. Piuttosto, dopo aver espresso il nostro parere, il nostro “punto” di vista, lasciamo aperte le porte ad eventuali ulteriori considerazioni: la “virgola” lo consentirà!

Iniziamo con alcune considerazioni sul voto amministrativo.

Dispiace il ridotto numero dei votanti: il 60% di tutto l’elettorato. Avrà influito la bellissima giornata di domenica? Il fatto che si votava per un solo giorno? Ci sembrano ragioni un po’ deboli da sostenere. Noi lo interpretiamo come un segnale chiaro di disaffezione per la politica. Non vorremmo che fosse un segno di chiusura nel privato, nell’individualismo e di crescente disinteresse per la “res pubblica”, per le cose che riguardano la città. Non sarebbe un bel segnale. Comprendiamo la delusione, la sensazione diffusa che le cose non cambiano e che un certo modo di fare politica (con la “p” minuscola, molto piccola, a differenza di quella con la “P” maiuscola) induca una fetta degli elettori (il 40% non è poca cosa) alla rassegnazione, ma non possiamo gettare la spugna, delegare, lavarci le mani nell’indifferenza. La città ci appartiene e appartiene non solo a noi, adulti chiamati al voto, ma anche ai nostri figli, che della città di oggi sono gli immediati eredi, e alle future generazioni che ne diverranno protagonisti negli anni a venire. E’ necessario un sussulto di sano orgoglio e amore per una città che non merita quello che si ritrova ad essere.

Un’altra considerazione. Abbiamo visto in queste amministrative dei volti nuovi, candidati che hanno deciso di scendere in campo, di “metterci la faccia”, e questo è positivo. La Politica non è una cosa sporca, come qualcuno dice con superficialità. E’ stato detto che essa è la forma più alta ed esigente di carità! La sporca chi si serve di questa per raggiungere obiettivi che non hanno nulla a che fare con il bene comune. Purtroppo però c’è ancora tanto vecchio, tanti presunti “strateghi” legati al vecchio modo di “produrre consensi”, che non riescono a fare un passo indietro e

continuano imperterriti a mieterne voti con vecchi sistemi, voti in cambio di promesse o favori. Non sono necessariamente vecchi di età, ma lo sono nel cuore e nella mente, nel modo di concepire e fare politica (“p” rigorosamente piccola), legati a cordate tenute

i soliti volti noti davanti ai seggi elettorali ti salutavano e, seguendoti con lo sguardo, sembravano ricordarti la lista e il candidato ai quali dare il voto, altri, non occasionali “spettatori”, con il sorriso stampato sulle labbra, ipocritamente ti rammentavano quanto gli sei sem-

## I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

**Sabino Silvestri (Centro Destra) 45,69%**  
**Roberto Morra (Movimento 5 stelle) 18,58%**  
**Antonio Imbrici (Centro Sinistra) 17,58%**  
**Enzo Princigalli (Liste Civiche) 16,37%**  
**Mimo Pellegrino (Lista Civica) 4,68%**



**SABINO SILVESTRI**



**ROBERTO MORRA**

## AL BALLOTTAGGIO IL 25 GIUGNO

insieme da interessi propri, o comunque consortili.

Ultima considerazione. Il voto, come prevede la nostra Costituzione, dovrebbe essere segreto e libero! E’ reato il voto di scambio così come è illecito esercitare qualsiasi tipo di pressione sugli elettori. Abbiamo usato il condizionale, non perché lo troviamo scritto nell’art. 48 della Carta costituzionale, ma per stigmatizzare ciò che è avvenuto nelle ultime amministrative, così come è accaduto in molte altre elezioni del passato:

pre stata amica/o con la assicurazione che potevi sempre contare per qualsiasi favore. Qualcuno, addirittura, girava per i corridoi con un taccuino sul quale segnava di volta in volta le sezioni, con le relative persone che votavano; non era difficile immaginare che l’operazione servisse per una eventuale verifica delle promesse mantenute.

Sarebbe segno di maturità e di responsabilità se a tutto questo si riuscisse a mettere finalmente un punto fermo e deciso, senza virgola!

# “LA VERA GIOIA”

## SECONDO MONS. MARCO FRISINA

di don Felice BACCO

“**L**a vera gioia” era il tema coniugato per la tre giorni di mons. Marco Frisina a Canosa, e vera gioia ha suscitato in tutto il numeroso pubblico che ha affollato la cattedrale di san Sabino

cose semplici, ma di una profondità straordinaria. Ne riportiamo una per tutte: “il contrario della gioia è la tristezza, l’insoddisfazione. Si possono possedere tante cose, ma non essere felici, perché il cuore non è mai sazio

il volto gioioso di don Marco, come solitamente ama farsi chiamare, perché l’espressione del viso illuminava le sue parole che andavano dritte al loro cuore. Sabato sera, invece, il Concerto, con musiche composte e dirette da mons. Frisina, insieme a musiche composte e dirette dal maestro Salvatore Sica. Diciamo subito che il livello esecutivo, accompagnato anche da un intercalare esplicativo dello stesso Frisina, è stato veramente alto, suscitando nei presenti emozioni forti. Mons. Frisina ha alle spalle una produzione artistica eccezionale: ha scritto oltre cinquecento canti, composto una quarantina di colonne sonore per film e realizzato una trentina di oratori. Veramente può essere considerato un grande genio della musica. Il maestro Sica, tra i più stretti collaboratori di don Marco, ha al suo attivo diverse composizioni, musiche da film, raccolte di canti per la liturgia e moltissimi concerti. I due maestri compositori si sono alternati nella direzione dei canti da loro composti. I testi delle musiche composte da Sica sono state scritte dal parroco della cattedrale di Canosa, don Felice Bacco. Alcune splendide esecuzioni,



Venerdì 9, incontro sulla “Vera gioia”

per il Concerto di sabato sera, una gioia sincera che ha contagiato tutti i presenti. Ma procediamo per eventi.

Venerdì sera mons. Frisina, stimolato e provocato dalle domande del giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, Paolo Pinnelli, ha detto delle

di possedere. Il dolore ed il sacrificio ci temprano, donandoci la capacità di andare alla verità, per comprendere ciò che veramente conta nella vita: l’amore. La gioia nasce dall’amore”. I giovani presenti non hanno smesso neanche un attimo di guardare



Don Felice, Paolo Pinnelli, mons. Frisina



Foto di gruppo

in particolare, hanno suscitato particolare emozione e vera gioia interiore; le ricordiamo di entrambi i compositori: *Pacem in terris*, *Totus Tuus*, *Sei Dio*, *Tu sai che ti amo*, *La vera gioia*, *Resta con noi*, il *Canto del mare*. Grande entusiasmo e allegria ha suscitato in tutti i presenti l'esecuzione di *Preferisco il Paradiso*, tratto dall'omonimo sceneggiato televisivo trasmesso da Rai1 sulla figura di san Filippo Neri; le note de *Il Canto del mare*, ricamate dalle voci del tenore e della soprano, ha fatto scattare tutti in piedi. L'esecuzione dei brani è stata introdotta dalla spiegazione degli autori che hanno offerto la chiave di lettura e il filo logico che legava le composizioni. Meravigliosa la performance dell'"Orchestra della Valle dell'Ofanto", che ha eseguito con dovizia di fraseggi il ricco repertorio eseguito dalla "Polifonica della Cattedrale di san Sabino" e dalla "Polifonica Il Gabbiano" di Bartolotta, preparata dal maestro Gianluigi Gorgoglione. Bisogna essere grati a tutti i coristi, per il loro volontariato

culturale: un servizio, il loro, fatto di tante ore di prove, vissute nella discrezione e con la tenacia di chi, pur non essendo professionista, tende ad offrire

IDAC (Imprenditori d'Arte e Cultura) e alla sua Presidente Antonella Germinario, al Museo dei Vescovi e ai vari sponsor. Domenica, in chiu-



il meglio di sé. Solisti del Concerto il tenore, Sebastiano Giotta e il soprano, Lucia Diaferio Azzellino. Il folto pubblico che ha gremito la cattedrale fino alla fine della replica di *Preferisco il Paradiso*, si è unito spesso alle voci del coro. Veramente una serata da non dimenticare; alto il livello delle musiche eseguite, grande la professionalità dei due compositori e la preparazione delle due Polifoniche. Un doveroso grazie all'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi di Andria, all'Associazione

sura degli eventi, Mons. Frisina ha presieduto una solenne Celebrazione Eucaristica in cattedrale.



Mons. Frisina, il maestro Sica e la Polifonica San Sabino

# COMUNICARE SPERANZA E FIDUCIA NEL NOSTRO TEMPO

di don Felice BACCO

Queste parole introducono il messaggio del Papa per la 51° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, accompagnate dalla citazione da Isaia 43,5 “Non temere, perché io sono con te”. Il compito di coloro che operano nell’ambito delle comunicazioni sociali è parte della missione stessa della Chiesa.

“La vita dell’uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, scrive Papa Francesco, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso una chiave interpretativa in grado di selezionare e raccogliere i dati più importanti”. Noi cristiani abbiamo il compito di offrire e testimoniare questa “chiave interpretativa” al mondo, affinché gli eventi e i fatti di cronaca che si susseguono, non abbiano a spegnere la speranza che è in noi, né a farci sprofondare nel pessimismo. Sicuramente c’è il male nel mondo e le notizie che ci arrivano attraverso i mezzi della comunicazione lo testimoniano, tuttavia il rischio che corriamo è quello di dare risalto solo alle brutte notizie, fino a far coincidere la notizia con il male stesso: una notizia deve essere brutta, altrimenti non è notizia degna di essere riportata. “Certo, continua il Papa, non si tratta di promuovere una disinformazione in

cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né scendere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male”, ma non possiamo rassegnarci all’idea che esistano solo cattive notizie o che per essere “notizia”, quindi degna di essere raccontata, è indispensabile che sia brutta, negativa. Piuttosto noi cristiani, operatori della comunicazione, dobbiamo offrire al mondo la chiave interpretativa della Storia: “la realtà, in se stessa, non ha un significato univoco”, ma dipende dallo sguardo con cui viene colta, dalla persona che interpreta e racconta. Un cristiano non può prescindere mai dalla fede, dalla “speranza” e dalla “fiducia” che illuminano la sua vita; quindi esse sono le chiavi di lettura delle realtà che egli vive, percepisce, interpreta, comunica e racconta. In altri termini, il cristiano legge gli eventi della vita inseriti in un’ottica più grande, in un progetto di salvezza, alla luce della Buona Notizia che è Gesù Cristo stesso, della Sua vicinanza alla nostra vita e ad ogni vita umana. La Storia nella quale siamo immersi non è semplicemente un susseguirsi di eventi o di fatti che accadono ogni giorno ed ogni momento, ma nel

mistero di Cristo diventano storia di salvezza, hanno un senso, un orizzonte di Vita, nell’ambito della quale essi vanno letti e interpretati. Papa Francesco usa l’evangelica parabola del seme e del lievito per esprimere il rapporto che c’è



Papa Francesco  
@Pontifex\_it

“Non temere, perché io sono con te” –  
Comunichiamo speranza e fiducia nel  
nostro tempo! #gmcs2017

tra questa prospettiva di salvezza che genera la speranza, e le difficoltà, i segni di morte che accompagnano la nostra vita: “La speranza è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è simile al lievito che fa fermentare tutta la pasta”. Noi dobbiamo comunicare questa energia vitale che, anche se nascosta e spesso messa a dura prova dai fatti di cronaca nera, guida la Storia dell’umanità nell’intero Creato verso il compimento di salvezza. Questa è la speranza, questa è la fiducia che dobbiamo testimoniare e comunicare alle donne e agli uomini del nostro tempo!

## DAL CONCERTO LEZIONI DI VITA

di Vincenzo Caruso

Un’orchestra è, o meglio, può essere metafora e specchio della società.

Tutti noi siamo strumenti accordati e con suoni meravigliosi a cui spesso mancano le partiture giuste; o abbiamo “direttori” incapaci (politici) o mancano i compositori (sempre politici) adeguati. Per cui accade che un violino suoni come se fosse un contrabbasso, o una viola come se fosse una tromba: spesso, molto spesso, ognuno suona una musica diversa!

E gli sforzi del singolo, anche se immani, non danno alcun frutto; non possono dare alcun frutto.

Proviamo ad ascoltarci a vicenda, accordiamoci sulla

stessa nota, proviamo a vivere come un’orchestra dove ogni strumento ha la sua parte e nessuno è più importante dell’altro.

Cerchiamo le partiture più belle e suoniamole insieme ognuno con le sue peculiarità facendoci dirigere da “direttori” capaci e che la “bellezza” ci inebri!

Dopo decenni in cui le cose hanno dato valore a noi e non noi alle cose, proviamo a fare un percorso diverso: cambiamo spartiti, cambiamo direttori!

Questa è la mia riflessione quando ho la possibilità e la fortuna di poter ascoltare un concerto mentre cerco partiture giuste per me e in accordo con gli altri.

Museo dei Vescovi



# LE NUOVE PROSPETTIVE PER LE IMPRESE DEL TURISMO

di Sandro Giuseppe Sardella

**T**ra le iniziative promosse dal Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva e dall'IDAC (Associazione degli Imprenditori d'Arte e Cultura), nell'ambito del cartellone di eventi PrimaveraArte 2017, si è tenuta la presentazione di una nuova esposizione, dal titolo "Grand Tour: antichi viaggiatori e rovine fantastiche", alla presenza del Dirigente regionale alla Cultura e Turismo, dott. Aldo Patruno. La location dell'evento è stato l'elegante portone tardo-ottocento della residenza Fracchiolla/Minerva, sede del Museo, che ha già visto numerosi incontri culturali, alla presenza di ospiti di riguardo. La mostra, già aperta al pubblico, è stata curata dal team della OmniArte.it, curatori e gestori del Museo, composta da Sandro Giuseppe Sardella, Vittoria Valentina Pelagio e Michela Cianti, sotto la supervisione del direttore Mons. Felice Bacco e con la sponsorizzazione della Farmalabor del dott. Sergio Fontana. Già visitatissima e molto apprezzata dalle scuole, l'esposizione è stata curata nel Salone della Musica del palazzo, che ha già ospitato mostre importanti, una fra le quali quella sugli inediti di Giuseppe De Nittis. Anche questa volta pezzi importanti ed alcuni inediti a fare da cornice ad un evento culturale che si propone di spiegare ad un pubblico sempre più attento, le origini del Viaggio Culturale in Italia e a Roma. Frutto di una fusione tra collezioni private, la mostra ha espsto disegni di Salvador Rosa (allievo di Caravaggio), di Giuseppe Valadier, Domenico Pronti, G.B. Piranesi, vari autori francesi ed inglesi. Varia è stata la selezione delle incisioni, considerate antesignane delle fotografie, che hanno riproposto scorci e soggetti di Roma nel Settecento, sospesa tra neoclassicismo e pensiero romantico. Se il tema della mostra rimandava alle origini di questo fenomeno di viaggio da cui oggi dipendiamo, il Dirigente Patruno è intervenuto parlando delle nuove iniziative regionali

a favore delle imprese nel turismo. Il suo intervento, dal titolo "Nuove prospettive per le imprese nel turismo" ha avuto il compito di proiettare nel futuro questo fenomeno scientifico, il turismo appunto, che merita di essere analizzato e gestito in maniera sempre più professionale ed imprenditoriale. "Fondamentale è un ritorno ad un turismo di qualità e non solamente di massa.

Museo dei Vescovi, ha scelto ormai da tempo non solo la formula dinamica e rotativa delle esposizioni, ma ha deciso di narrare la storia di Canosa non tralasciando neppure lo spaccato della vita quotidiana nell'Ottocento. Infatti, le sale finali del percorso sono una vera immersione nella Storia, molto apprezzate dai visitatori del turismo lento, che in realtà chiedono che un po' tutta la



Questo non per screditare le masse viaggianti, ma per educarle ad un modo di vivere il viaggio in maniera esperienziale e non più solamente mordi e fuggi. Ben vengano le iniziative sul turismo lento, che stanno dando importanza a piccoli borghi, paesaggi, masserie ed altro. C'è ancora molto da fare ma nel piccolo, Canosa e il Museo dei Vescovi si stanno attrezzando per accogliere sempre meglio e con migliori risultati questi viaggiatori che amano la calma e godersi l'esperienza di viaggio", ha detto Sandro Sardella, uno dei Curatori del Museo. "Il

città conceda metodi esperienziali di visita" ha aggiunto Valentina Pelagio, altra curatrice del Museo. All'evento erano presenti numerosi ospiti, tra cui tutti i candidati Sindaci alle prossime elezioni amministrative di Canosa, così da comprendere tutti insieme gli sviluppi di questo fenomeno che sta investendo sempre di più la Puglia e che vede Canosa, come prospetticamente, al centro di questo sistema lento di viaggi.

Info al 377/2999862 o sul profilo Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva

# Cattedrale di San Sabino di Canosa La Cappella di S. Maria dei Raccomandati nei documenti dell'Archivio Storico Prevostale

di Arch. Menduni Michele

**G**l'Inventari, le Sante Visite e le Conclusioni Capitolari contengono notizie, a volte dettagliate, riguardanti la Confraternita di S. Maria dei Raccomandati e la loro Cappella, situata all'esterno della chiesa di fronte alla porta laterale nel cortile detto di Boemondo, propriamente dove iniziava l'antico orticello del Capitolo (v. Particolare Pianta della Cattedrale rilevata dall'Arch. De Judicibus nel 1865).

I vari documenti, raccolti nell'Archivio Storico Prevostale della Cattedrale, sono stati ordinati cronologicamente per una migliore comprensione della storia di questa importante presenza dalla fine del XVI al XIX secolo

Il più antico, l'Inventario della Preposita Chiesa de S.to Savino e delle Chiese di Canosa, redatto tra fine 1598 e inizio 1599 da Mons. Giovanni Battista Casati, procuratore del Cardinale Baronio, Prevosto di Canosa (1598-1600) ci informa: ... Vicino a detta cappella (ossia di Boemondo) vi è la chiesa dela Confraternita di Santa Maria di Raccomandati nuncupata, nela quale vi è un altare di pietra cola tavola di pietra viva, sopra del quale vi è la cona con l'immagine dela Madonna, nela quale cappella si seppelliscono li morti.

Dentro dela quale vi è una cappella dela famiglia di Blasetti con haltar di

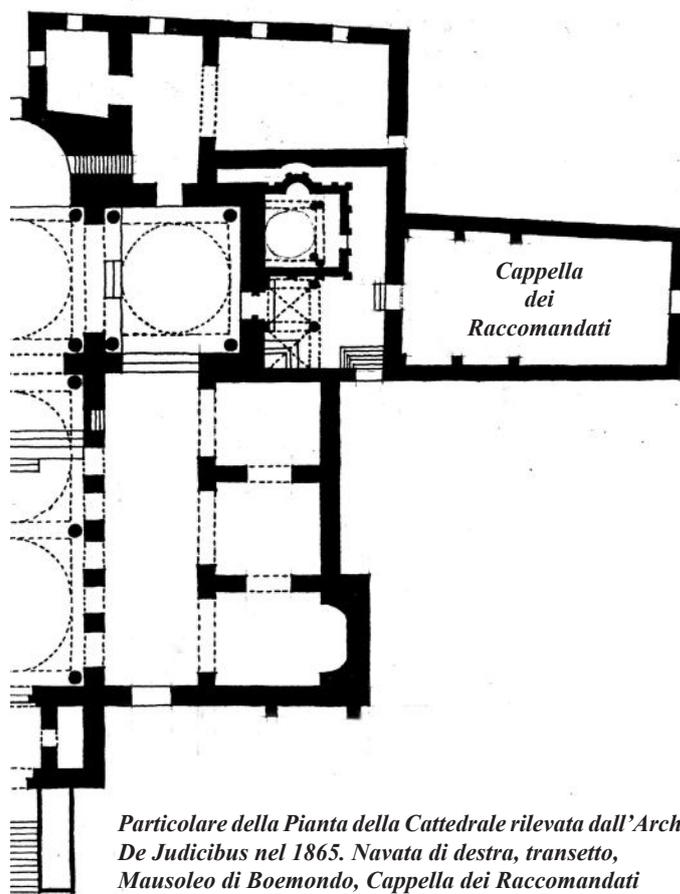
fab.ca con la tavola di pietra viva e sopra di essa vi è una immagine dela Santissima Trinità dipinta al Muro, qual tiene di obbligo una messa la settimana nel giorno del lune, quale è senza dote si ben paga docati quattro l'anno per la celebrazione di detta messa.

Nella Santa Visita del 1677 di Giangiacomo Siliceo, Prevosto della Chiesa

esistente: ... l'Ill.mo Sig.or Visitatore, continuando con i suoi Signori Convisitatori la Visita Generale, si recò all'Oratorio della Confraternita dei laici di S.Maria dei Raccomandati, costruito presso la porta laterale della Chiesa di S.Sabino. In Esso esiste l'Altare maggiore con l'icona della Beata Maria ornata delle Immagini di S.Sabino e di

S.Felice. Il suddetto Altare fu trovato dotato discretamente di tutto il necessario. Si disse soltanto che la mensa di pietra, sulla quale è fissato l'altare portatile, fosse meglio sistemata e l'Altare più decorosamente adattato. Sull'Altare si celebra, da parte del Rev.do Capitolo di S.sabino, ogni domenica, come pure nella festa della Natività della Beata Vergine. Il Capitolo è tenuto a far cantare la Messa con i Primi Vespri e nella Commemorazione di tutti i Defunti il responsorio "Libera me, Domine". Per questi oneri il Rev.do Capitolo percepisce dalla Confraternita di S.Maria dei Raccomandati un carlino per ogni Sacerdote assistente e mezzo carlino per ciascun Diacono o Suddiacono partecipante nella Chiesa di S.Sabino, similmente assistente alla Messa ed ai Vespri suddetti. Dalla Confraternita viene erogato un quarto di carlino ogni Chierico non

partecipante, che assista alle suddette liturgie. Parimenti al Sacerdote celebrante nella predetta solennità è offerto un altro carlino ed un altro al Diacono e al Suddiacono che cantano il Vangelo e



Particolare della Pianta della Cattedrale rilevata dall'Arch. De Judicibus nel 1865. Navata di destra, transetto, Mausoleo di Boemondo, Cappella dei Raccomandati

Canosina (1624-1677) è riportata una descrizione ancor più particolareggiata della Cappella, del suo arredo liturgico, delle funzioni che vi si celebrano e brevi informazioni sulla Confraternita in essa

l'Epistola: di ogni carlino 2 parti saranno del Diacono e la terza parte del Suddiacono. Infine a ciascun Chierico, o diversamente non partecipante, che volesse intervenire, si eroga un quarto di carlino. Nel giorno della commemorazione di tutti i Defunti, tutto il Clero, tanto partecipanti quanto non partecipanti, costituiti negli ordini sia maggiori che minori, a responsorio ("Libera me, Domine") finito, ricevono mezzo carlino per ciascuno dalla Confraternita. Inoltre la Confraternita è tenuta ad offrire le candele necessarie all'Altare Maggiore nella Messa cantata ed ai Vespri in tutte le feste nobili, nella Solennità del Natale del Signore con i 3 giorni seguenti e (nella festa) di tutti i Santi.

Nella Chiesa predetta è costituita la Confraternita di S. Maria dei Raccomandati, come si è detto, e viene retta da 2 Procuratori, di cui uno è ecclesiastico, e questi al presente è il Rev. do D. Genaro De Muro, l'altro è laico e questi ora è Potito De Notargiacomo ... Si chiese sulla Suppellettile Sacra e i suddetti Procuratori risposero di non possederla, ma che i celebranti prendevano i sacri paramenti dalla Chiesa di S. Sabino. ... Entro la suddetta Chiesa esistono 12 tombe in cui sono tumulati i confratelli ed altri a loro arbitrio.

Pochi anni dopo, nell'Inventario della Città di Canosa ordinato dal Tribunale del S.R. Consiglio di S. Chiara della città di Napoli ed eseguito dal Tabulario Onofrio Papa il 13 Giugno 1694, utilizzato per la vendita della città di Canosa all'Affaitati nel 1705, troviamo altre notizie relative alla Cappella: ... e in testa di detto scoperto (ossia il cortiletto del Mausoleo di Boemondo) v'è la Cappella divisa da due archi sotto il titolo di S. Maria della Raccomandata, dove v'è la congregazione dei fratelli, quali si uniscono e vanno processionalmente per la città nell'occorrenza, quale cappella si governa a parte da un Proc. re e tiene l'entrate di ducati 25 sopra le case e territori, quale Procuratore tiene obbligato dir la messa ogni festa e comprar le cere e ogni altro che bisogna per servizio di detta Cappella e anche ponere le cere nell'altare maggiore della Chiesa Madre e le Messe si dicono in detta Cappella dalli Rev. di Sacerdoti di detta Chiesa Madre, detto Procuratore è

obbligato pagarle alla ragione di grana 10 e mezzo, e nella festività si all'otto di settembre nel giorno della Natività della Madonna; è anche obbligato darli ducati 4 e mezzo a detti R. Sacerdoti e altre carli 15 nel giorno dei morti.

La Santa Visita del 1706 di Antonio Carrara, Prevosto di Canosa (1704-1720) annota che il giorno 4 Marzo viene visitato l'Oratorio, attiguo alla suddetta Chiesa di S. Sabino dal suo lato destro, e intitolato a S. Maria dei Raccomandati. Nell'Oratorio è costituita

*...Sull'Altare si celebra, da parte del Rev. do Capitolo di S. Sabino, ogni domenica, come pure nella festa della Natività della Beata Vergine. Il Capitolo è tenuto a far cantare la Messa con i Primi Vespri e nella Commemorazione di tutti i Defunti il responsorio "Libera me, Domine".*

la Confraternita dei Laici ed è eretto l'Altare intitolato a S. Maria dei Raccomandati. L'Altare fu trovato ornato decorosamente, con tovaglie, candelieri, Croce, Tabelle e icona di legno con dipinto. Si ordina di restaurare l'Icona, di provvedere ad un'altra sola tovaglia, di restaurare il Palliotto, perché molto vecchio e di adattare meglio la Predella. Sul predetto Altare il Capitolo è tenuto a celebrare non solo la Messa letta ogni domenica, ma anche la Messa ed i primi Vespri cantati nel giorno della festa di S. Maria, mentre la Confraternita è tenuta a dare ai singoli Rev. di Can. ci e Sacerdoti un carlino nel suddetto giorno, ai Diaconi la metà, ai Suddiaconi la terza parte ed ai Chierici la quarta parte di un carlino. Similmente nel giorno della Commemorazione dei Defunti (la stessa Confraternita è tenuta a dare) per i Responsori 5 grani per ogni Sacerdote e per tutti gli Ecclesiastici. Ancora, in tutte le feste mobili, sempre la succitata Confraternita è tenuta a dare la Cera alla Chiesa nelle Messe cantate, come pure nei Vespri.

Visitò entro la suddetta Cappella l'Altare dello Spirito Santo, appartenente alla famiglia De Blaselli. Fu trovato tutto spoglio e senza dote. Fu deciso di intimare alla predetta famiglia ad ornarlo

od a cederlo.

Vi sono sette tombe, purtroppo disadorne. Fu ordinato di intimare all'Università di Canosa di ripararle e di ripulirle nello spazio di 10 giorni, pena la perdita del diritto di sepoltura. Parimenti va riattata l'acquasantiera.

Da una Conclusione Capitolare del 7 Aprile 1747 apprendiamo che la Confraternita in tale data chiedeva al Capitolo ed otteneva l'uso della Cappella della Natività compreso lo spazio attiguo, posta all'interno della Cattedrale di S. Sabino, nell'ala sinistra della Chiesa (oggi intitolata a S. Anna con l'Archivio Prevostale nell'ambiente retrostante). Questo trasferimento si era reso necessario perché l'Oratorio di S. Maria dei Raccomandati, edificato vicino detta Cadredal Chiesa di S. Sabino, e propriamente di rimpetto il Deposito, o sia tumolo del Principe Boemondo, da tempo immemorabile, era ridotto in condizioni pessime tanto da minacciare pericolosi crolli. Inoltre sia la demolizione che la ricostruzione del medesimo avrebbe comportato una spesa ragguardevole, di qui la concessione dell'uso della Cappella della Natività, con il locale adiacente, esistente nella Cattedrale di S. Sabino e al momento inutilizzata.

Le parole da tempo immemorabile ci inducono a pensare che la costruzione dell'Oratorio doveva essere antica e di conseguenza anche la nascita in Canosa della Confraternita di S. Maria dei Raccomandati (molto diffusa nell'Italia centrale sino dal 1200) potrebbe essere antica, di quanto non è dato sapere, poiché al momento attuale non disponiamo di documenti al riguardo.

Concludendo. Dopo l'abbandono del 1747 da parte della Confraternita, trasferitasi nella Cappella della Natività, l'Oratorio, risanato probabilmente nelle parti più pericolanti con pochissima spesa, deve essere stato nel tempo destinato dal Capitolo, sempre in cerca di spazi per i bisogni della Chiesa, a vari usi. Infine scomparirà completamente in seguito ai lavori di sistemazione della Piazza Boemondo tra 1871 e 1872, quando i resti del piccolo edificio rettangolare vennero inglobati nel terrapieno, realizzato per il completamento della suddetta piazza.

# Alzati, va'... e non temere!

## Testimonianza di una vocazione

di Francesco Lavacca

**“Il primo passo che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato. Dio ama per primo. Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore. Dio ci ama perché Egli stesso è amore, e l'amore tende per sua natura a diffondersi, a donarsi.”** (Papa Francesco, udienza del 14 giugno 2017).

Cari amici, è una grande gioia per me potermi presentare all'intera comunità cristiana di Canosa! Essa è la mia città, che tanto mi ha donato e ogni giorno continua a donarmi. È infatti nelle tante persone che ho avuto la grazia di incontrare e che hanno accompagnato il mio cammino che ho riconosciuto i tanti segni con i quali il Signore mi ha dimostrato quotidianamente il Suo amore. Per questo desidero condividere con voi la bellissima e gioiosa esperienza di fede che da un po' di tempo sto vivendo!

Mi chiamo Francesco e ho 19 anni. Da quest'anno ho iniziato un periodo di discernimento vocazionale presso la Comunità propedeutica “San Vincenzo de' Paoli” del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, per scoprire in maniera sempre più profonda il progetto d'amore che il Signore ha pensato per me. Già da diverso tempo, infatti, avevo iniziato a percepire la presenza del Signore nella mia vita, attraverso persone, avvenimenti ed incontri che giorno dopo giorno Egli mi poneva dinanzi. È in questo modo infatti che mi sono sentito colmato di un amore senza riserve da parte di Dio e ho avvertito il Suo sguardo carico di fiducia verso di me.

L'esperienza di quest'anno è stata quindi l'occasione propizia per rileggere e riscoprire i momenti in cui Dio volta per volta si è lasciato incontrare e mi ha invitato a seguirlo più da vicino!

Gradualmente, infatti, rileggendo il proprio passato si arriva a scoprire che Dio stesso ha battuto e ben lavorato la strada per farsi raggiungere dove Lui stava attendendo. E se le gioie nutrono la vita, il dolore ne è gran maestro: scavando a fondo prova la persona, la mette di fronte a se stessa, ed è proprio lì, nella

sofferenza, che l'uomo incontra l'amore concreto di Cristo Signore. Quello che spinge a intraprendere un cammino verso di Lui è un bisogno di senso, un desiderio di verità e di pienezza, è l'esigenza di amare colui dal quale si è amati senza misura.

Ciò che ha caratterizzato l'anno propedeutico è stato in maniera particolare il vivere in comunità, la possibilità di conoscere e confrontarsi con le varie

alla Celebrazione eucaristica; e di studio, specie delle lingue antiche, il greco e il latino, corsi di filosofia e introduzione ai testi biblici. Ma non solo! Infatti, come Chiesa in uscita, anche la nostra comunità non è rimasta confinata all'interno delle sue mura: ognuno di noi ha fatto esperienza “missionaria” nel servizio di chi è più debole e di coloro che sono ai margini della società del nostro tempo, in particolare gli anziani, gli ammalati e



esperienze dei circa quaranta ragazzi, provenienti da tutta la Puglia, con i quali ho condiviso questo cammino. Abbiamo scoperto, insieme, grazie anche alla guida sapiente dei nostri educatori don Andrea e don Luciano, che ognuno di noi possiede una storia personalissima e unica, ma ciò che ci accomuna è la gioia di aver incontrato Gesù e la volontà di scoprire qual è la strada che Lui ci indica per la nostra piena felicità!

Una parte importante dell'esperienza, si è svolta anche nelle nostre comunità parrocchiali di appartenenza, per rimanere a contatto con i sacerdoti e con le persone che non hanno mai mancato di sostenere e accompagnare con l'affetto e la preghiera il cammino di ciascuno di noi.

Alla base delle nostre giornate c'è stata un'intensa e profonda esperienza di preghiera, personale e comunitaria, vissuta nella Liturgia delle Ore, il S. Rosario e soprattutto la partecipazione quotidiana

i ragazzi con disabilità. Divisi in gruppi, infatti, durante l'anno abbiamo offerto il nostro servizio presso realtà quali l'Hospice di Bitonto, il CVS di Bari, la Casa di riposo “don Grittani”, il doposcuola “Casa Emmanuel”, la Lega del Filo d'Oro di Molfetta. Tuttavia - forse vi sorprenderà - al termine di questa esperienza è stato bello riscontrare una riflessione condivisa da tutti: pensavamo di dare qualcosa, invece abbiamo riconosciuto di essere stati noi a ricevere molto più di ciò che ci saremmo aspettati, in termini di umanità e gratuità di cui queste persone, forse anche inconsapevolmente ci hanno fatto dono.

L'insegnamento più grande che abbiamo sperimentato è che bisogna fidarsi del Signore, che ogni giorno invita ciascuno di noi a spalancare le porte del proprio cuore per ascoltare, accogliere e, con gioia, rispondere alla Sua promessa di felicità!

# NON DIVERSA, MA SPECIALE

## *Lettera di una madre*

di Mara Porro

Ciao a tutti, mi chiamo Giulia e questo è stato il mio ultimo anno di scuola elementare alla Mauro Cartella. Qui ho avuto la fortuna di avere la maestra Nunzia Gala e la maestra Anna Capacchione, che mi hanno accolta con braccia amovoli; insieme a tutti i bambini abbiamo iniziato un viaggio lungo cinque anni, ma che se ci penso, è volato. Sì, volato! Chissà perché quando si sta bene, il tempo vola. Per questo dedico il mio Grazie a tutte le persone che fino ad oggi hanno guidato i miei passi con tanto impegno, amore e dedizione. Non posso dirvi il bene che vi voglio perché la mia voce è racchiusa dentro una conchiglia nascosta in un mondo lontano dal vostro, ma voi che avete imparato a conoscermi, sapete che i miei occhi sorridenti sono la mia voce. Grazie del vostro amore, dei vostri sorrisi, delle vostre carezze, della vostra pazienza e del vostro tempo. Io ho bisogno di voi...



perché non mi fate sentire diversa, bensì "SPECIALE". Dedicato a tutti i miei compagni della 5c a tempo pieno, alle maestre Nunzia e Anna, alla mia maestra di sostegno, Raffaella Spera, alla

mia educatrice, Milena Scaringella, alla maestra Mariella, alla mia collaboratrice scolastica, Nicla Cannone e, non ultima, alla mia direttrice Amalia Balducci. VI VOGLIO BENE

L'angolo della mente

## Un nuovo giorno

di Gian Lorenzo Palumbo

*Il sole volge al tramonto, anche questa sera,  
lento va a riposare tra le montagne,  
avvolto in uno scialle di nuvole,  
profumato di sera.  
Appare la luna, lucente ed elegante,  
illumina l'orizzonte per una festa di gala.  
I lampioni sul viale si accendono come piccole fiaccole al vento,  
sono i sogni che abitano le nuvole.  
La clessidra del tempo,  
smemorata di parole inutili,  
lascia spazio a note soffuse.  
Le ore scorrono via come un treno veloce,  
segnano il calendario della vita.  
Vorrei vedere ancora il volo di farfalle,  
mentre l'odore della terra annuncia un nuovo giorno.*



# Paolo Pinnelli vince il «Premio Giornalista di Puglia – Michele Campione»

di Bartolo Carbone

Presente e passato, attualità e storia, cartellonistica e cinema, un mix di elementi ben descritti e molto esaurienti hanno condotto il giornalista Paolo Pinnelli de “La Gazzetta del Mezzogiorno”, alla vittoria del «Premio Giornalista di Puglia – Michele Campione». Alla XIV Edizione, il giornalista canosino ha convinto la giuria con l’articolo dal titolo “Totò, Peppino e i cartelli di Canosa” nella Sezione «Carta Stampata - Cultura e Costume». Nella cerimonia tenutasi a Bari il 5 marzo scorso, alla presenza delle autorità, tra le quali il rettore dell’Università di Bari, Antonio Felice Uricchio, il presidente dell’Ordine dei giornalisti di Puglia, Valentino Losito, il generale Fernando Giacotti, Comandante delle Scuole /3^ Regione Aerea di Bari, l’assessore alla Cultura del Comune di Bari, Silvio Maselli ed il consigliere Francesca Pietroforte, Delegata in materia di Beni Culturali, sono stati premiati i migliori articoli e servizi radiotelevisivi realizzati da iscritti all’Ordine dei Giornalisti della Puglia, pubblicati e messi in onda nel 2016, nell’ambito del premio annuale per ricordare la memoria e la professionalità di Michele Campione (Bari 29/02/1928-Roma 1/07/2003) giornalista, scrittore e critico d’arte. Nel corso degli anni, la manifestazione organizzata dal Consiglio dell’Ordine dei Giornalisti della Puglia, in collaborazione con il Consiglio Regionale, Comune di Bari, Università degli Studi «Aldo Moro» di Bari, Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Bari-Bitonto e d’intesa con la famiglia Campione, è divenuta una vetrina importante per la valorizzazione di talenti che partecipano in numero sempre crescente.

Un riconoscimento meritato e prestigioso per il giornalista canosino Paolo Pinnelli (55 anni) che giunge a coronamento dell’impegno profuso in questi anni di carriera “on the road”, tra la gente

per osservare, ascoltare e raccontare i fatti nella maniera più asettica possibile, con i crismi della vecchia scuola “poi tu spettatore sarai in grado di farti la tua personale opinione” oltre a promuovere e valorizzare la propria città “d’Arte e di

Ma, nella parte destra, il cartello riporta la versione in inglese. Fiuuù, pensa il turista: adesso sì che capirò qualcosa. E invece si imbatte, come il famoso vigile di piazza Duomo, davanti a «Totò e Peppino» con una traduzione equivalente a



Il giornalista Paolo Pinnelli riceve il premio

Cultura” con articoli di spessore. Il 28 novembre 2016, “La Gazzetta del Mezzogiorno” riportava l’articolo a firma di Paolo Pinnelli dal titolo “Totò, Peppino e i cartelli di Canosa”: “Le lingue straniere, come la matematica, non sono un’opinione. E Totò e Peppino, in piazza Duomo a Milano non avrebbero potuto far meglio per dimostrarlo. Ricordate la scena clou della «Malafemmina»? Totò chiede al vigile: «Noio... volevam... volevàn savoir... l’indiriss.Ja?». E il vigile gli risponde: «Ma bisogna che parliate l’italiano, perché io non vi capisco!». Fin qui il film. Cambio di città e di tempo. Canosa, giorni nostri, piazza centrale San Sabino. Un turista inglese davanti all’omonima cattedrale vuole, o meglio, vorrebbe sapere di più su quella chiesa, prima di visitarla. Si avvicina al cartello che è stato piazzato da qualche giorno. A sinistra trova la versione in italiano: non ha mai studiato la nostra bella lingua e, quindi, ci capisce un bel nulla.

«Noio... volevam... savoir...», cosa che potrebbe risultare persino divertente se non fossimo davanti a un cartello istituzionale...” E’ la parte iniziale di un gran bel pezzo giornalistico, culturalmente valido, efficace nei contenuti e gradevole nella lettura, non trascurando quel pizzico di ironia, di humour all’inglese, con “francesismi” portati alla ribalta da Totò e Peppino de Filippo nel film del 1956 e di piacevole supporto alla stesura dell’articolo di Paolo Pinnelli che ha catturato l’attenzione dei lettori e della critica con la seguente motivazione: “per aver saputo con sagace ironia, ricostruire in modo originale e vivace una tipica storia del Sud, senza cadere nei luoghi comuni, inserendo la passione per il dettaglio tipica del cronista”. Una menzione significativa per elogiare il buon giornalismo, come quello a firma di Paolo Pinnelli, che sa denunciare, in-formare e svegliare le coscienze della comunità.

# GRUPPO AMICI

Continua il suo cammino il “Gruppo Amici”, un’associazione di volontariato che si occupa delle persone diversamente abili. Questo gruppo opera da 23 anni nella parrocchia di san Sabino, ma raccoglie persone provenienti da ogni parte della città. L’unicità di questa realtà è che vede insieme, senza alcuna distinzione, i volontari e i diversamente abili, legati da vera amicizia. Anche quest’anno si sono incontrati il sabato presso l’Oasi Minerva, dalle 17.00 alle 19.00, per condividere momenti di attività, giochi, feste ed eventi vari. La chiusura dell’anno sociale si è tenuta, come è ormai consuetudine, presso le “Grotte Leone”, grazie alla grande disponibilità e collaborazione dei



proprietari. Alla festa finale si sono anche uniti i giovani della parrocchia, che hanno trasmesso a tutti i partecipanti il loro calore e la loro allegria.



# CARITAS PARROCCHIALE

La Caritas parrocchiale anche quest’anno si è occupata della distribuzione di viveri e di indumenti a coloro che ne hanno fatto richiesta. Il lunedì e il mercoledì, nei locali posti a fianco della cattedrale, presso l’ascensore che permette l’accesso in chiesa, i volontari prestano il loro servizio a favore di circa 50 famiglie, provenienti non solo dalla parrocchia, ma anche da altri quartieri della città. Anche questa realtà è in continuo crescendo e i viveri, oltre a ciò che è distribuito dalla Caritas Diocesana, sono comprati con le offerte individuali. Quest’anno sono stati finora consegnati 1500 sacchetti contenenti viveri diversi e sono stati spesi circa duemila euro.

# Casa Francesco



Mentre ci apprestiamo a vivere le vacanze, ci piace ricordare che Casa Francesco, come ha fatto in questi primi anni di vita, non chiude i battenti, ma grazie ai volontari, continua il suo compito. Gli ospiti che usufruiscono di questo servizio sono ormai una settantina e continuano a crescere di numero. Questo significa, da una parte, che sempre più persone vengono a conoscenza di questa possibilità che viene loro offerta, dall’altra che i poveri aumentano sempre di più. Quest’ultima realtà ci rattrista e ci rivela quanto la nostra città abbia bisogno di servizi sociali più efficienti e presenti sull’intero territorio cittadino. Tra gli ospiti e i volontari di Casa Francesco si è creato un bel clima di amicizia e di collaborazione. Da alcune settimane i volontari si avvicendano anche nel cucinare: un paio di persone si alternano ogni giorno per preparare i pasti e sembra che il valore della gratuità nel servizio, unito alla bravura delle cuoché, aggiunga sapore e profumo di casa ai cibi.

# I primi 25 anni dell'Università della Terza Età

di Bartolo Carbone

**P**ur essendo trascorsi alcuni mesi dall'evento, vogliamo ricordare nelle pagine di questo numero del nostro giornale la cerimonia del 25° Anno di Fondazione dell'Università della Terza Età "Prof. Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia, svoltasi il 27 febbraio 2017 nella Basilica-Cattedrale di San Sabino. Dopo la lettura del messaggio di saluto e di augurio del Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi: "Vi ringrazio per il servizio di animazione culturale che rendete alla città e Vi esorto a continuare con fedeltà e costanza, vi benedico di cuore, il presidente Sabino Trotta ha esordito dicendo: "Per quanti non ci conoscono ancora, la nostra Associazione culturale non si rivolge solo alla Terza Età, nè è composta solo da soci della Terza Età, ma con esperienze professionali del Territorio, presta un servizio culturale e di promozione sociale. Per quanti vogliono combattere per quei valori basati sull'autostima contro l'isolamento sociale, per un continuo inserimento sociale nelle varie attività cittadine, per la promozione della nostra storia millenaria, per le ricchezze artigianali, commerciali, agricole e turistiche della nostra Città, rendendo quindi quanti ci seguono protagonisti della loro vita sociale, desiderosi di impegnarsi anche per l'avvenire delle nostre future generazioni. Siamo giunti a questo traguardo con onore, grande spirito di sacrificio, una infinita disponibilità, tanta passione nel servire la nostra Comunità Cittadina, superando tantissime difficoltà. Venticinque anni fa, il 27 febbraio 1992, per merito di una grande intuizione culturale di alcuni professionisti, fu istituita l'Università della Terza Età a Canosa, perchè molto forte era percepito il bisogno da parte di molti cittadini di iniziative di socializzazione e di interesse culturale multidisciplinare e la necessità di integrarsi così in realtà associative che li aiutassero a superare il loro isolamento sociale utilizzando, per lo scopo, tante forze professionali presenti nel Territorio. Così, 16 soci fondatori (Prof. Ovidio Gallo, Azzellino Immacolata, D'Agnessi Antonio, Barbara Grazia Anna, Basile Savino, Cramarossa Giovanni, Azzellino Damiano, Prudente Michele, Tursilli Rosa, Santoro Clemente, Minerva Angela, Pistilli

Giovanni, Dell'Aere Domenico, Antifora Anna, Astolfi Mario, Pezzati Nicoletta) determinati a creare progetti culturali per la Società civile, affiancando gli impegni del mondo della Scuola e volendo aiutare anche i bisogni della realtà socio-economica della Città di Canosa, incominciarono il loro cammino associativo tra l'incredulità di chi riteneva inutile tale iniziativa e l'interesse di chi si avvicinava per la prima volta al mondo dell'apprendimento multidisciplinare, messo gratuitamente a loro disposizione. Con la mia presidenza, facendo tesoro delle esperienze vissute e dando ascolto alle esigenze degli associati, abbiamo potuto programmare progetti di rinnovamento e di ampliamento delle nostre attività. Abbiamo così istituito il nostro Gonfalone con l'immagine di un drago marino trovato tra i nostri reperti archeologici; abbiamo dato una nuova immagine istituzionale alla nostra Associazione approvando, con atto notarile, il nuovo Statuto che ci riconosce un ruolo nazionale di volontariato e di promozione sociale; ci siamo inseriti in un contesto di collaborazione nazionale aderendo alla FEDERUNI; abbiamo creato con l'aiuto del M° Lentini il Coro Accademico; abbiamo pensato all'aspetto salutare e alla socializzazione dei soci con i corsi di Attività Motorie e della Scuola di Ballo; stiamo sviluppando con il corso di Teatro la programmazione di una prima rappresentazione di una commedia goldoniana; stiamo incrementando i corsi di informatica, di vernacolo canosino, di lingua inglese, di letteratura italiana, di medicina preventiva ed infine abbiamo istituito una borsa di studio di 1.000 euro per studenti universitari che presentino una Tesi di laurea sulla storia della nostra Città e che quest'anno vedrà la prima premiazione. Ogni anno realizziamo anche visite culturali nelle più belle città d'arte d'Italia e non ancora stanchi stiamo preparando

progetti con il mondo della Scuola, in cui ci sentiamo integrati, per favorire i rapporti tra studenti ed il mondo del lavoro con l'aiuto di imprenditori del Territorio."

In conclusione il presidente dell'U.T.E., Sabino Trotta, ha esternato i ringraziamenti: "Cari amici, questo traguardo raggiunto nel 25° anno di fondazione, appartiene alla coraggiosa iniziativa di chi ha istituito la nostra Università e a chi si è impegnato durante tutti questi anni nella realizzazione dei nostri programmi. Ai Docenti, quindi, dei Corsi delle varie discipline culturali svolti questi anni; ai numerosi eminenti relatori che ci hanno



Il Presidente Trotta con il Coro Accademico

accompagnato nelle riunioni culturali del lunedì; ai soci che si sono succeduti nei vari Consigli Direttivi; ai Dirigenti scolastici ed amministratori politici della Città, che ci hanno aiutato sotto il profilo organizzativo e logistico; alla infinita e paziente ospitalità della Sede Sociale dell'Oasi Mons. Francesco Minerva; al M° Giuseppe Lentini per il Coro Accademico, va il riconoscimento e il nostro grazie per questo meraviglioso e ambizioso traguardo raggiunto nel 25° anno di Fondazione, perché loro hanno scritto la storia di questa Università in 25 anni! A quanti ci stimano per le nobili motivazioni che animano il nostro impegno, rivolghiamo il caloroso invito ad affiancarci perchè insieme diventeremo più incisivi a determinare l'avvenire della nostra Società, perchè la pace, la serenità, il rispetto reciproco e una convivenza più giusta che tutti desideriamo sono il solo vero patrimonio del mondo della cultura che insieme andremo a promuovere."

# LA VIOLENZA NON ASPETTA! ROMPIAMO IL SILENZIO!

di Arianna Vitanostra e Ylenia Di Stasi

IL 4 e 5 Maggio, presso l'IISS L. Einaudi di Canosa di Puglia si è svolta un'assemblea d'Istituto sul tema della violenza sulle donne con il contributo delle operatrici del Centro Antiviolenza, la Dott.ssa Angela Leone e la Dott.ssa Carpentiere Daniela. È stata emotivamente coinvolgente l'apertura dell'assemblea in cui alcuni nostri compagni hanno sfilato portando tra le



loro mani scarpette rosse e rose rosse, simbolo le une della violenza fisica e psicologica sulle donne, le altre simbolo d'amore. L'argomento in questione, peraltro attualissimo, è stato affrontato con estrema sensibilità alternando momenti di approfondimento a momenti di riflessione artistica di tipo poetico, corale, teatrale. Gli studenti sono stati informati su tutte le norme che dal 1946 hanno permesso alle donne di raggiungere la parità di genere sotto ogni punto di vista. Ma oggi, questa parità così tanto declamata è effettiva? In realtà, c'è ancora molto da fare se si considera che la maggior parte delle violenze e dei femminicidi avviene in ambiente domestico e, molto spesso, per mano di parenti stretti; a volte anche per motivi strettamente culturali o religiosi. Le operatrici del CAV hanno illustrato la tematica della violenza sulle donne in tutte le sue sfaccettature, definendo la violenza psicologica ancor più devastante rispetto a quella fisica, perché

lacerante. In Italia oltre cento donne ogni anno vengono uccise, aggredite, picchiate, perseguitate, sfregiate da uomini che sostengono di "amarle". Ed è proprio per questo che le operatrici del Centro Antiviolenza hanno invitato tutte le donne a far sentire la loro voce, a non sottomettersi mai e a non accettare in nessun modo questa forma di amore dagli uomini violenti. Particolarmente significativi sono stati i due momenti musicali in cui sono state eseguite le canzoni "Gli uomini non cambiano" di Mia Martini e "Quello che le donne non dicono" di Fiorella Mannoia, che racchiudono tutta la sofferenza, tutto l'isolamento in cui le donne da sempre sono relegate a causa di pregiudizi culturali che le vogliono inferiori rispetto all'uomo. Nonostante la complessità del tema, la nostra Scuola, grazie alla professionalità delle nostre ospiti e all'impegno dei nostri compagni, ha favorito un momento di riflessione costruttivo.



di TERESA PASTORE  
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)  
CIVILI PER SAPERE, CITTADINI PER PIACERE

## DENTRO L'ACQUA

I SEGRETI POSSONO TRASCINARTI A FONDO

di PAULA HAWKINS

autrice de LA RAGAZZA DEL TRENO

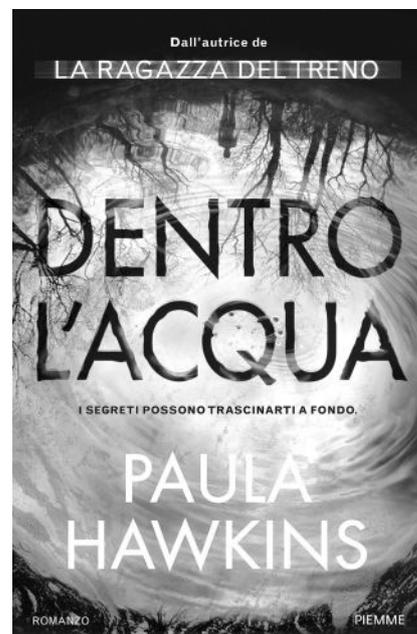
PIEMME, € 19,50

IL LIBRO  
PIU LETTO

**Non fidarti di una superficie troppo calma. Lascia che l'acqua ti racconti la sua storia.**

Quando il corpo di sua sorella Nel viene trovato in fondo al fiume di Beckford, nel nord dell'Inghilterra, Julia Abbott è costretta a fare ciò che non avrebbe mai voluto: mettere piede di nuovo nella soffocante cittadina della loro adolescenza, un luogo da cui i suoi ricordi, spezzati, confusi, a volte ambigui, l'hanno sempre tenuta lontana. Ma adesso che Nel è morta, è il momento di tornare. Di tutte le cose che Julia sa, o pensa di sapere, di sua sorella, ce n'è solo una di cui è certa davvero: Nel non si sarebbe mai suicidata. Era ossessionata da quel fiume, e da tutte le donne che, negli anni, vi hanno trovato la fine - donne "scomode", difficili, come lei -, ma mai e poi mai le avrebbe seguite. Allora qual è il segreto che l'ha trascinato con sé dentro l'acqua? E perché Julia, adesso, ha così tanta paura di essere lì, nei luoghi del suo passato? La verità, sfuggente come l'acqua, è difficile da scoprire a Beckford; è sepolta sul fondo del fiume, negli sguardi bassi dei suoi abitanti, nelle loro vite intrecciate in cui nulla è come sembra. Con la stessa voce che ha incantato i diciotto milioni di lettori de La ragazza del treno, e la stessa capacità di spiare le vite degli altri, Paula Hawkins ci regala un thriller incredibilmente avvincente, che vi farà girare le pagine in modo compulsivo, fino all'inaspettata, sconvolgente rivelazione finale.

La libreria Teresa Pastore



# LE SPESE PER LA MANUTENZIONE DEL LASTRICO SOLARE

di Roberto Felice Coppola \*

Tra le spese condominiali hanno un certo rilievo, soprattutto in termini di importo, quelle per il rifacimento o la manutenzione del lastrico solare di un edificio che, prima o poi, interessa ogni complesso condominiale. La fattispecie normativa disciplinata in generale dal codice civile è stata interpretata dalla giurisprudenza in maniera più o meno costante e uniforme, tranne se dal lastrico solare derivino infiltrazioni agli appartamenti sottostanti, poiché in questo caso si sono susseguite sentenze della Corte di Cassazione in parte contrastanti.

Prima di entrare nei dettagli è opportuno effettuare un breve sunto di cosa prevede la legge in materia di spese condominiali. La materia è regolata dal codice civile così come modificato dalla legge di riforma del condominio dell'11/12/2012 n. 220. La norma a base della disciplina è l'**art. 1223 c.c. (Ripartizione delle spese)**, essa prevede: *“Le spese necessarie per la conservazione e per il godimento delle parti comuni dell'edificio... sono sostenute dai condomini in misura proporzionale al valore della proprietà di ciascuno, salvo diversa convenzione. Se si tratta di cose destinate a servire i condomini in misura diversa, le spese sono ripartite in proporzione dell'uso che ciascuno può farne. Qualora un edificio abbia più scale, cortili, lastrici solari, opere o impianti destinati a servire una parte dell'intero fabbricato, le spese relative alla loro manutenzione sono a carico del gruppo di condomini che ne trae utilità”*. Mentre l'**art. 1118 (Diritti dei partecipanti sulle parti comuni) al 3° comma** dispone: *“Il condomino non può sottrarsi all'obbligo di contribuire alle spese per la conservazione delle parti comuni, neanche modificando la destinazione d'uso della propria unità immobiliare, salvo quanto disposto da leggi speciali”*. La disciplina è

completata dagli **articoli 1121 (Innovazioni gravose e voluttuarie), 1124 (Manutenzione e sostituzione delle scale e degli ascensori), 1125 (Manutenzione e ricostruzione dei soffitti, delle volte e dei solai)**.

Il codice prevede quindi, come criterio generale, che le spese per la manutenzione delle parti comuni gravino su tutti i condomini in proporzione al valore della rispettiva

*esclusivo sono tenuti a contribuire per un terzo nella spesa delle riparazioni o ricostruzioni del lastrico, gli altri due terzi sono a carico di tutti i condomini dell'edificio o della parte di questo a cui il lastrico solare serve in proporzione del valore del piano o della porzione di piano di ciascuno”*. L'articolo del codice introduce quindi una misura diversa di ripartizione della spesa quando il lastrico solare, o parte



proprietà, generalmente espressa in millesimi, e come criterio sussidiario, che qualora talune parti comuni siano a servizio dei condomini in misura diversa, le relative spese devono essere ripartite in proporzione all'uso o utilità che ciascuno può farne o trarne. Così se l'edificio ha più lastrici solari o scale che servono solo una parte dello stesso, le opere di manutenzione riguardano solo quei condomini che ne usufruiscono. La normativa in questione si estende alla terrazza a livello qualora la stessa assolva alla stessa funzione di copertura del lastrico solare.

Le cose cambiano quando il lastrico solare è in proprietà o uso esclusivo di uno o più condomini. La fattispecie è prevista dall'**art. 1126 del c.c. (lastrici solari di uso esclusivo)** che statuisce: *“Quando l'uso dei lastrici solari o di una parte di essi non è comune a tutti i condomini, quelli che ne hanno l'uso*

*di esso, è in uso esclusivo. Tuttavia in base ad una sentenza della Cassazione del 2009, qualora il lastrico condominiale sia comunque utilizzabile da tutti i condomini, anche se lo stesso funge da copertura a solo una parte dell'edificio, le spese di manutenzione e ricostruzione sono imputabili a tutti i condomini in base all'art. 1123 c.c. La normativa del codice civile suddetta ha però carattere generale e in quanto tale può essere derogata da convenzioni che formalizzano una diversa volontà delle parti interessate. Così nulla vieta che il regolamento di condominio, qualora sia contrattuale (così detto perché allegato ad uno dei contratti di compravendita stipulati dal costruttore), o se approvato dall'assemblea con l'unanimità dei consensi di tutti i condomini (non basta quello approvato con delibera a maggioranza sia pure qualificata), disponga che,*

← contrariamente al dettato codicistico, le spese di manutenzione del lastrico solare o della terrazza a livello di uso esclusivo, siano ripartite tra tutti i condomini in base ai millesimi di proprietà. In tal senso una recentissima pronuncia del 2017 della Corte di Cassazione.

Ora in caso di infiltrazioni dal lastrico solare in proprietà o uso esclusivo chi risponde dei danni cagionati agli appartamenti sottostanti? La risposta, apparentemente semplice, ha invece generato un'alternanza di pronunce giurisdizionali, nel corso degli anni, in parte contrastanti, che sembra conclusa solo da una recente sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite (la massima espressione dell'organo giudicante). La pronuncia prevede due diverse posizioni: la prima del titolare dell'uso esclusivo tenuto all'obbligo di custodia ex **art. 2051 c.c. (danno cagionato da cose in custodia)** che recita: "Ciascuno è responsabile

del danno cagionato dalle cose che ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito", poiché costui si trova in rapporto diretto con il bene potenzialmente dannoso, qualora non provveda alla necessaria manutenzione; la seconda del condominio, in persona dell'amministratore, tenuto a compiere gli atti conservativi e le opere di manutenzione straordinaria relativi alle parti comuni dell'edificio. Tali responsabilità concorrono in base alla ripartizione delle spese prevista dall'art. 1126c.c., salvo il caso in cui risulti provato, in maniera rigorosa, che i danni cagionati alla proprietà sottostante siano conseguenza esclusiva della condotta dell'uno o dell'altro soggetto o da attribuire al caso fortuito, vale a dire ad eventi eccezionali e non prevedibili con l'ordinaria diligenza (terremoto, inondazione, incendio ecc.).

\*Avvocato civilista

## I BEST SELLER DELLA FEDE



### 1. VEDERE L'AMORE

di BENEDETTO XVI  
RIZZOLI, € 18,00

*Il mio messaggio per il futuro della Chiesa*

### 2. DIO PERDONA CON UNA CAREZZA

di DON ANTONIO MAZZI  
CAIRO, € 13,00

### 3. LA CASA DEI GIOVANI EROI

di ANTONIO SOCCI  
RIZZOLI, € 19,00

*Storia di Caterina e altri guerrieri*

### 4. LA PASSIONE DI PADRE PIO

di RENZO ALLEGRI  
MONDADORI, € 19,00

### 5. IL CORAGGIO DI ESSERE LIBERI

di VITO MANCUSO  
GARZANTI, € 16,00

## I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

### 1. DENTRO L'ACQUA

di PAULA HAWKINS (l'autrice de La Ragazza del Treno)  
PIEMME, € 19,50

### 2. LA RETE DI PROTEZIONE

di ANDREA CAMILLERI  
SELLERIO, € 14,00

### 3. UN BATTITO D'ALI

di SVEVA CASATI MODIGNANI  
MONDADORI, € 16,90

### 4. I GUARDIANI

di MAURIZIO DE GIOVANNI  
RIZZOLI, € 19,00

### 5. TRE VOLTE TE

di FEDERICO MOCCIA  
NORD, € 18,00

"Antica Libreria del Corso" - Corso San Sabino, 2 - 76012 Canosa di Puglia, tel. 3312545868

Sul sito  
[www.sansabinocanosa.it](http://www.sansabinocanosa.it)  
puoi anche vedere  
il Concerto  
di Frisina e Sica  
realizzato in Cattedrale.

il Campanile è su:



[www.sansabinocanosa.it](http://www.sansabinocanosa.it)

[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

# Pellegrinaggio Mariano Cittadino

di don Nicola Caputo

**M**artedì 23 maggio, tutte le comunità parrocchiali di Canosa hanno effettuato il “tradizionale” pellegrinaggio mariano. Ormai è prassi consolidata recarsi in visita, nel mese dedicato alla Madonna, in un santuario a lei dedicato. Quest’anno la scelta è ricaduta sul santuario diocesano Madonna di Fatima, in Trani. Tale scelta non è stata casuale, ma dettata dal desiderio di dare risalto al primo centenario delle apparizioni della Vergine a Fatima (Portogallo). Scelta felice, vista la massiccia adesione di fedeli, accorsi ad iscriversi per non lasciarsi sfuggire questo momento di grazia. In ben 10 pullman siamo arrivati al santuario, accolti con calore e disponibilità dal Parroco e dai suoi collaboratori. Dopo aver preso posto in santuario, don Vito Zinfollino ha guidato la preghiera del rosario, con il coinvolgimento dei confratelli sacerdoti. È seguita la celebrazione Eucaristica, presieduta da don Michele Cognetti, in occasione del suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale e concelebrata da tutti i sacerdoti di Canosa. Don Saverio Memeo ha animato la celebrazione accompagnando i canti con il suono dell’organo. Si è rinnovato un momento che non è solo tradizione, ma soprattutto segno visibile di una Chiesa che, nonostante le diversità, desidera camminare e crescere insieme; una Chiesa madre e guida del popolo santo di Dio a lei affidata. Un bellissimo segno di comunione che si realizza attorno all’altare. Un bellissimo gesto di devozione nei confronti della nostra comune Madre, Maria, che con premura, amore e discrezione ogni giorno accompagna e sostiene il nostro pellegrinaggio terreno. Al termine dell’Eucaristia tutti sul pullman per ritornare ai propri impegni, con la gioia di aver incontrato il Risorto, vivo e operante in mezzo a noi.



## ORDINAZIONE SACERDOTALE

La nostra Diocesi si arricchisce di un nuovo Presbitero

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2017

alle ore 19.00

nella Chiesa Madre “S. M. Assunta”

in Minervino Murge

sarà ordinato

**SACERDOTE don ALESSANDRO CHIEPPA**

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di

S.E. Rev. Mons. LUIGI MANSI

Vescovo di Andria

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani, anno

XXII, n. 3

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di Domenico Zagaria,

Pasquale Di Monte

Caporedattori: Mario Mangione,

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,

Umberto Coppola, Fabio Mangini,

Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,

Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Gian Lorenzo Palumbo, Pasquale Ieva,

Roberto Felice Coppola, Mara Porro,

Arianna Vitanostra, Ylenia Di Stasi,

Francesco Lavacca, Michele Menduni,

Sandro Giuseppe Sardella

sono state stampate 500 copie

ALLEGATO

il Campanilino

MINISTERO DEL INTERIO

GIORNALE DEI RAGAZZI